

26



Anno VII - n. 1

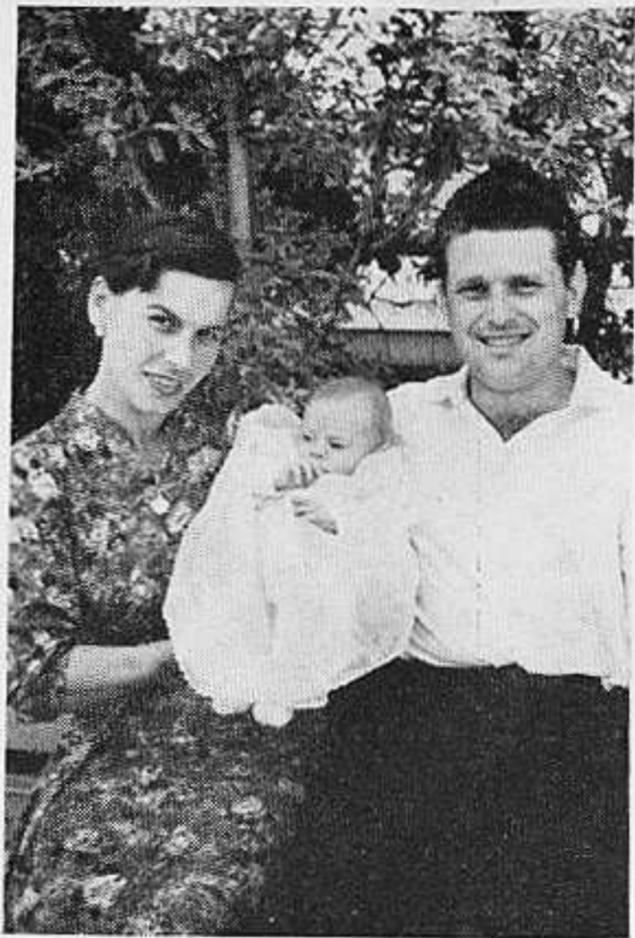
Gennaio
Febbraio 1961

Spedizione abbon.
postale gruppo 3

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X°



RINA ed EMILIO CASTELLAN
con la loro piccola **DONATEL-**
LA. S. Pio X, benedici la nostra
cara famigliola !



BORSATO ARTURO, ricono-
scente, ringrazia S. Pio X per
la Sua protezione !



Il Concilio Ecumenico

« Ignis Ardens » non può e non deve rimanere muto di fronte ad un sacro avvenimento, che, partito dal cuore e dalla mente « quale fiore di inaspettata primavera » di Papa Giovanni XXIII, intende richiamare tutte le anime alle verità eterne - vuole rinnovare i costumi del popolo cristiano - mira a santificare viepiù il sacerdozio, perchè irrobustisca di santità le anime affidategli - brama ardentemente « che le pecorelle che non sono più dell'unico ovile di Gesù Cristo, possano finalmente ritrovare la unità sotto un solo Pastore ».

Il Concilio è l'assemblea universale di tutti i Vescovi, legittimamente convocati, per trattare degli interessi spirituali del mondo.

Vari furono i Concili Ecumenici: Niceo (anno 325), Costantinopolitano (381), Efesino (431), Calcedonense (451), Costantinopolitano 2° (553), Costantinopolitano 3° (680-681), Niceo 2° (787), Costantinopolitano 4° (869-870), Lateranense (1123), Lateranense 2° (1139), Lateranense 3° (1179), Lateranense 4° (1215), Lionese (1245), Lionese 2° (1274), Viennese (1311-1312), Costantinense (1414), Basilese-Ferrarese-Fiorentino (1431-1439), Lateranense 5° (1512-1517), Tridentino (1545-1563), Vaticano (1869-1870) e l'attuale che si chiamerà « Vaticano 2° ». In taluni di tali Concili vennero invitati anche i principi cristiani, ma con quello Vaticano essi furono esclusi.

Il 25 gennaio 1959 il Santo Padre Giovanni XXIII espose al mondo il proprio desiderio della convocazione e da quel giorno Egli si prodigò con Encicliche, Messaggi, motu propri, esortazioni anche radiotrasmesse, invocazioni pressanti di preghiere e di sacrifici, unica leva potente che assicurerà il conforto del felice esito del Concilio, « che richiede grande larghezza di aiuti celesti ».

Lo sguardo acuto del Santo Padre ha veduto lo stato di inquietudine, di smarrimento, di indecisione del mondo intero, che lentamente si allontana dalla legge del Signore, si disgrega in

una vita priva di contenuto spirituale e morale, assorta solo nella cupidigia di beni transitori; Egli ha sentito, nel proprio cuore di Padre universale, la aspirazione di tante anime, perchè l'ansito fremente alla pace si trasformi in realtà luminosa; perchè il verbo di Dio «si faccia un solo ovile con un solo pastore» si realizzi, dopo tanto tormento di convulse contraddizioni religiose, di divisioni e di separazioni in materia di fede.

Frère Max Thurian, teologo protestante della Comunità di Taizé, scrisse che «nella Messa il pane che si spezza è il segno della nostra divisione, ma Cristo non si rompe e in Lui è la speranza della nostra riunione» (La Rocca, 1 gennaio 1961).

Attingiamo da un opuscolo, edito dalla Civiltà Cattolica, a cura di P. G. Caprile S.J. questa fervente invocazione, allo Spirito Santo, che è la risposta alla parola del Papa: «Pregate, dunque, pregate ogni giorno per il Concilio e possiate goderne anche i frutti, che tanto più saranno abbondanti e sicuri, quanto più la vostra supplicazione avrà oggi benemeritato di essi».

«O Dio, Padre di quella famiglia che è la Chiesa - abbi pietà di noi!

Signore Gesù, che ami la Chiesa come Tua Sposa - abbi pietà di noi!

O Spirito Santo, anima e guida della Chiesa - abbi pietà di noi!
Spirito di verità e di amore - santificaci!

Spirito di pazienza, di sapienza, di perdono - santificaci!

Spirito di unità e di pace - santificaci!

Vieni, o Spirito Santo, e rinnova la Chiesa - Ti preghiamo, ascoltaci!

Vieni, o Spirito Santo, e a tutti i Vescovi del mondo, costituiti per dirigere la Chiesa, in unione col Successore di Pietro, dona la Tua assistenza benefica - Ti preghiamo, ascoltaci!

Illuminali, affinché al presente preparino il Concilio con sollecitudine pastorale ed in futuro essi giudichino secondo le Tue direttive - Ti preghiamo, ascoltaci!

Aiuta anche il nostro Vescovo e arricchiscilo di sapienza e virtù, affinché sia Pastore della Chiesa - Ti preghiamo, ascoltaci!

Benedici il nostro Papa Giovanni e poichè Tu stesso gli hai ispirato il pensiero del Concilio, degnati anche di esaudire il Suo ardente desiderio - Ti preghiamo, ascoltaci!

Vieni e manifesta di nuovo con pienezza nella Chiesa il Tuo amore, affinché tutti credano in Cristo e riconoscano nella Chiesa la propria casa paterna - Ti preghiamo, ascoltaci!

Concedici che per mezzo di questo Concilio risplenda a tutti, nel mondo, l'unità della Chiesa, come Cristo l'ha voluta - Ti preghiamo, ascoltaci!

Affinchè per tutti i Cristiani separati, il Concilio sia un invito alla ricerca dell'unità - Ti preghiamo, ascoltaci!

Affinchè noi pure, nel nostro ambiente, eliminiamo tutto ciò che è contro l'unità e la carità - Ti preghiamo, ascoltaci!

O Spirito Santo, promesso dal Padre, concedi che sotto la Tua guida la Chiesa rimanga sino alla fine dei secoli, quale Cristo La ha voluta a gloria del Padre - Ti preghiamo, ascoltaci!».



La luce di S. Pio X

(vedi numero precedente)

«Figliolo, a questo fine devi mirare con diligenza: che in ogni luogo, in ogni azione, in occupazione intimamente ti mantenga libero e padrone di te e che tutte le cose stiano sotto di te e non tu sotto di esse; devi cercare che tu sia signore e reggitore dei tuoi atti non servo o mercenario; ma piuttosto un vero affrancato ebreo che partecipa alla porzione e alla libertà dei figli di Dio; i quali stanno al di sopra delle cose presenti e contemplano le eterne, guardando le cose transeunti con l'occhio sinistro e col destro quelle celesti».

Pare che in questa affermazione ascetica dell'Imitazione (libro III, cap. 38, n. 1) sia un sinonimo della virtù cardinale della « fortezza », di cui sommamente fu dotato San Pio X e eroicamente da Lui fu vissuta.

Fisicamente dotato di un carattere forte, rispecchiava in sé la fermezza del proprio padre, usato alla obbedienza ai suoi superiori, dominatore del proprio carattere ed ancora in sé ritraeva, della propria madre, quel « senno virile » (dall'epigrafe del Card. Sarto in morte della propria genitrice) con cui, vedova madre con nove figli al fianco, « seppe uscire in porto, dopo le vicende di un mare assai tempestoso » (Marchesan: « Pio X », pag. 313).

Spiritualmente portato alla fortezza, ne darà un primo saggio con la decisa volontà di rispondere — ancora fanciullo — alla chiamata del Signore, che lo voleva al proprio servizio; Giambattista Sarto, con le spalle gravate dal peso di nove figli, l'età avanzata, il logorio del lavoro, avrebbe pensato al suo primogenito come al proprio successore nell'impiego municipale: lo avrebbe visto di aiuto alla madre, dalla quale, egli, il povero cursore, sentiva doversi allontanare e per sempre, lasciandola povera di tutto, ricca solo di figli. Forte Beppino Sarto si dimostrò anche nella proposta lusinghiera fattagli dallo zio, di abbracciare la via del municipio di Riese, anziché quella lunga... lunga del seminario! E sì che egli stesso si sentiva « colmo di sventure » ma forte di una assoluta fede in Dio e nella Sua Provvidenza.

La virtù naturale della fortezza volle non poche prove di adesione dal futuro pontefice e santo; così per quattro anni egli affrontò con animo sereno le fatiche, le privazioni del giornaliero viaggio per e da Castelfranco V., con poco pane, con le scarpette ad armacollo, per non consumare la suola! Forte egli si dimostrò lottando in se stesso contro una naturale e ben comprensibile ritrosia, quale quella di recarsi di casa in casa, nel paesello natale, per ricevere quell'aiuto che il buon parroco aveva tanto raccomandato ai parrocchiani! Ma forse questa fortezza d'animo (per questo fatto testimoniato dallo stesso Pon-

tefice) non era riflesso di quell'atto di pari fermezza d'animo di Margherita Sarto che seppe dormire senza materasso, impegnandolo al monte di pietà per poter provvedere di una veste clericale il proprio figlio seminarista a Padova?

Tombolo e Salzano possono testimoniare quanto fu forte il cappellano ed il parroco Sarto, nel superamento di uno stato di povertà personale, di privazioni di ogni genere, per sé e per i suoi cari, che a Riese lavoravano e soffrivano; quanto egli ebbe a lottare per vincere nella rinuncia della propria volontà, nella dedizione totale di sé, nell'annientamento personale, ben sapendo « nulla si è dato finché non si è dato tutto » (Guynemer). E questo « tutto da dare » era Dio! Dio alle anime, alla parrocchia, alla società: Dio nella vita individuale e familiare, nella vita sociale, nella gioia e nei dolori.

Poter sindacare nel più profondo della vita del santo Pontefice, quali misteri di amore, quali profondità di fortezza, quali altezze di sacrifici!

La elevazione e la sublimazione della virtù naturale della fortezza in virtù soprannaturale non furono lavoro di un giorno, nè costarono prezzo vile; anni di intimo controllo, prove dolorose nella delusione e nella sventura, martellamento segreto del proprio carattere, preghiere e invocazioni furono l'alimento di quella fortezza che, specialmente nel Vescovo e nel Pontefice, risplendettero in opere egregie e luminose.

Quanto nel ministero pastorale può accadere, per il Sarto accadde; basti ricordare il periodo di Mantova, per comprendere come Egli mai perdettesse il controllo di sé, mai deviò dal rettilineo della sua vita ed azione, mai permise al proprio carattere, di per sé impulsivo, di far capolino nella discussione, nella decisione, nel giudizio.

Ossequiente, con regale dignità, seppe imporsi, come Vescovo, nell'imperdonabile dualismo, fino allora accettato, di porre nello stesso piano la cattedrale vescovile e la sinagoga come sedi di ringraziamento all'Altissimo per il genetliaco del Re Umberto I°; o l'una o l'altra; o aperta

alla funzione solenne l'ultima, o chiusa alla stessa funzione la prima. Fortezza d'animo trionfò con approvazione, con plauso dei buoni, che pur approvarono il provvedimento che tolse l'indebito culto, da secoli reso a Cinzia, Olimpia e Gridonia, nipoti di san Luigi Gonzaga, perchè non approvato dalla Chiesa; non paventò il vescovo Sar-to le proteste del popolo, che per bassi interessi quel culto amava perpetuato, come fonte di lauti guadagni festaioli.

Eletto Pontefice, con vigore apostolico « opportunamente ed importunamente » (Tim. VI, 2) volle ridare Cristo alle anime. Il mondo, in quel lontano agosto del 1903, credeva assunto a successore del grande Leone « il parroco di campagna », ma ben presto si accorse sulla basilare verità del detto di un artiere romano, il quale, allorquando fu eletto il successore di Pio IX, nel Cardinale Pecci, ebbe ad esclamare: « Hanno fatto un Pio IX che si chiama Leone »; ed il Dalla Torre commentando la frase (Illustrazione Vaticana n. 20 del 1935) esclama: « Hanno fatto un Leone che si chiama Pio X ».

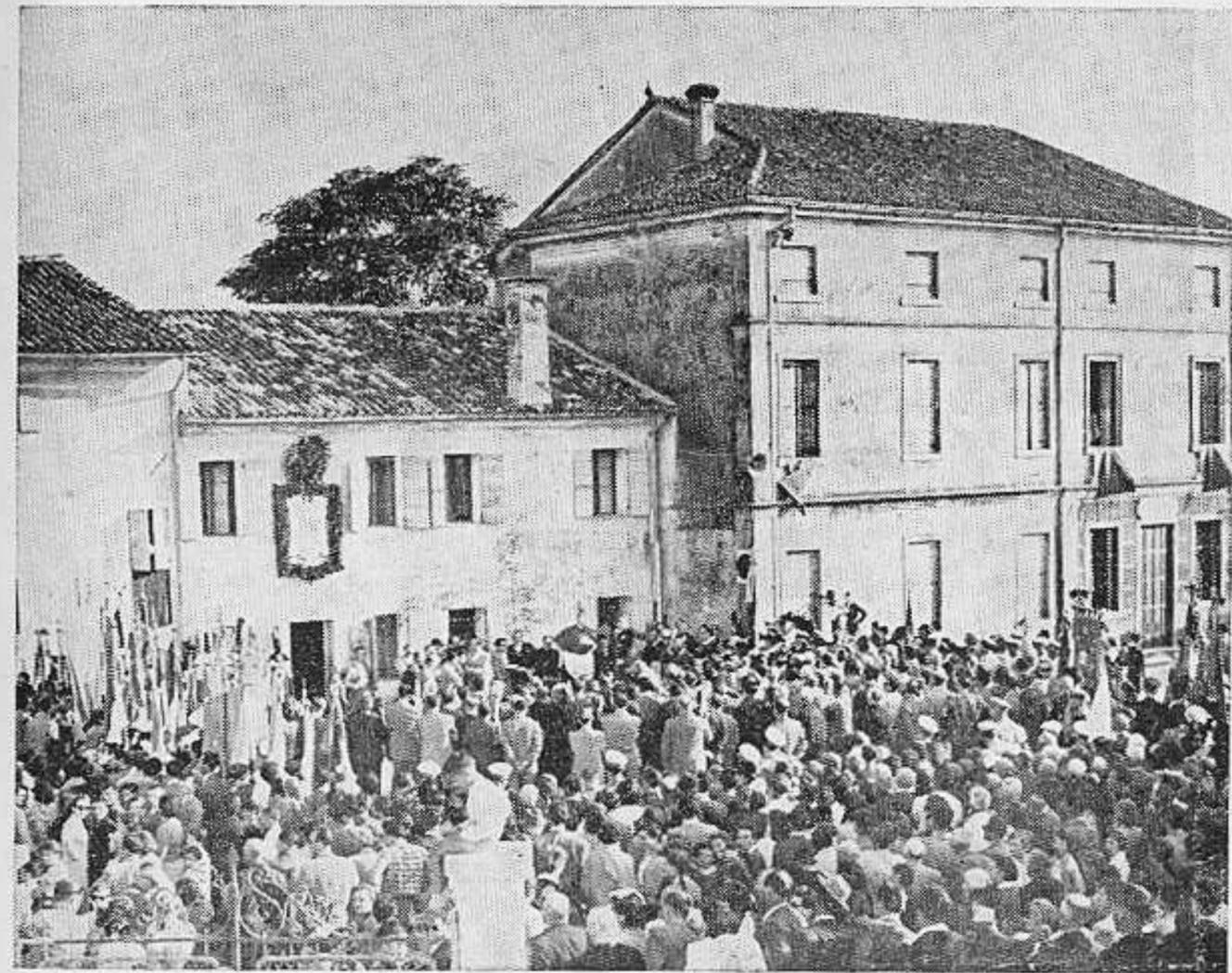
Aboli il « veto » nel Conclave, per stroncare definitivamente ignobili, indebite, sorpassate ingerenze di autorità di governo nella elezione dei Pontefici. Con la Costituzione apostolica « *Commissum Nobis* » del 20 gennaio del 1904 abolì solennemente il « veto » contro la nomina di un Cardinale al Sommo Pontificato, dichiarando illegittima e destituita da fondamento di giustizia ogni ingerenza di governi e di potestà laiche nella elezione del Pontefice e comminando la scomunica *latae sententiae* riservata al Papa, per quei Cardinali che in qualsiasi modo attentassero alla libertà della suprema elezione.

Bastò questo provvedimento per delineare di quale forza fosse dotato il novello Pontefice, pur nella dolcezza del suo cuore, nella mitezza dei suoi sentimenti, nell'amore sconfinato del suo animo. Fu questo atto basilare l'inizio di altri provvedimenti, in cui l'apostolico petto di Pio X fremette di vigore; seguirono, solo per accennare ai principali, la solenne condanna di separazione dello stato dalla Chiesa di Roma, proclamata dall'Equatore, dalla Boli-

via, dal Portogallo, dalla Francia; la lotta contro il governo spagnolo che insinuava un simile provvedimento; l'opposizione contro la pretesa della Germania ed Austria di sindacare e giudicare la parola del Pontefice ed i provvedimenti della Santa Sede; rimase forte ed incrollabile di fronte alla Russia imperiale che vessava la Chiesa; non volle ricevere il Presidente della Repubblica Francese, Loubet, aprendo, con questa negativa che parve, allora, assurda, inconcepibile la strada trionfale ad Alberto Lebrun, successivo Presidente della stessa Repubblica francese, per recarsi, in Vaticano, a ricevere le insegne dell'Ordine Supremo di Cristo.

Cinto della fortezza del Leone di Giuda, Pio X, vindice della santità, del nome e della missione di Roma,

L'alloro di Roma nella casa di S. Pio X



colpi con energica voce il Sindaco della Città Eterna, Ernesto Nathan, massone e protestante, che tentava gettare fango sulla sacra persona del Pontefice e sulla missione della Chiesa romana; anche qui quella fortezza ha la sua risposta — insperata certamente: il trionfo romano dell'umile figlio di Riese, che passa nella gloria dei santi per le vie dell'Urbe, all'ombra del gonfalone capitolino recato dai Fedeli di Vitorchiano, percorrendo la strada che unisce le grandi basiliche vaticana e liberiana.

E se vogliamo ancora la fortezza di Pio X, nella citata dolorosa contingenza dell'infelice sindaco Nathan, ebbe più tardi altra risposta: quella di vedere coronata la piccola casa di Riese dall'alloro del Campidoglio, qui solennemente recato da altro Sindaco dell'Urbe, ancora circondato dal vessillo di Roma.

Luminose ed auguste vendette della santa virtù della fortezza!

Nella lotta contro l'eresia del « modernismo », che sembrava fosse superiore alla forza spirituale ed intellettuale di Pio X, Egli si palesò intrepido e coraggioso, « obbediente prima a Dio che agli uomini » (Atti 5, 29) « lieto e gioioso di aver sofferto oltraggio per il nome di Gesù » (Atti 5, 41) nella felicità spirituale del trionfo conseguito.

Forte infine Pio X si dimostrò contro gli ostacoli — e non furono pochi e non Gli pervennero solo da nemici — per la attuazione del proprio programma di « restaurare ogni cosa in Cristo » e quindi nelle riforme delle parrocchie di Roma, dei seminari d'Italia, della musica sacra e soprattutto della prima Comunione ai bambini.

Pensiamo che questa eroica fortezza, il santo Pontefice la attinse nella Eucarestia « che è il pane degli Angeli, ma è anche il pane dei forti, che irrobustisce e conforta l'anima, perchè il contatto diretto ed intimo con Cristo, vero Leone di Giuda, trasfonde nelle nostre anime la sua divina fortezza » (A. Royo Marin - Teologia della perfezione cristiana).

(continua)

Motiva di gioia spirituale

E' senza dubbio quello che Sua Eccellenza Mons. Mistrorigo, veneratissimo nostro Vescovo, vuole farci assaporare nel prossimo giugno, celebrando con particolare solennità, con speciali funzioni preparatorie, con la presenza di eminentissime ed alte Dignità ed Autorità, il primo decennio dalla proclamazione di **PIO X BEATO**.

Il ricordo della speciale grazia del Signore, che volle circondare del nimbo dei Beati il nostro Figlio, non mai si è spento; ma godiamo che in modo particolare tale grazia ci sia nuovamente sottolineata, per indurci a ringraziare il Signore con una vita esemplare di fede, di opere buone, di santi propositi.

Non spiaccia al lettore di « Ignis Ardens » rivivere, per un momento, le giornate sante e liete della proclamazione di **PIO X BEATO**, attraverso i sentimenti espressi nel 1951 dalle autorità del paese avventurato di Riese.

a) **IL CONSIGLIO COMUNALE - SEDUTA DELL'8 MARZO 1951 SOTTO LA PRESIDENZA DEL SINDACO CAV. GIOVANNI VISINTIN:**

« Il Presidente, mentre i signori Consiglieri si alzano in piedi, seguiti dal numeroso pubblico che assiste alla seduta, dà, con accenti di visibile commozione, il solenne annuncio della promulgazione del decreto romano, che tributa l'onore e la gloria dei Beati, al Figlio di Riese, **GIUSEPPE SARTO** il **SOMMO PONTEFICE PIO X** e scioglie un inno di amore venerato e di filiale ammirazione, per la Grande Gloria del nostro Comune.

« Segue il Consigliere comunale Carraro Ferdinando, che a nome dei Colleghi di amministrazione fa eco entusiastica al dire del sig. Presidente, riassumendo in breve ma commossa sintesi, l'opera del Venerabile Pontefice.

« Il Consiglio comunale, in unanime travolgente plauso si associa, inviando il proprio tributo solenne di affetto, di amore, di venerazione alla memoria del **BEATO PIO X** ed in segno di

esultanza delibera di chiudere la seduta, rimettendo ad altra la trattazione dell'ordine del giorno».

b) DISCORSO DEL SINDACO VISINTIN CAV. GIOVANNI:

«Nell'agosto del 1903, quando il Consiglio comunale veniva convocato per accogliere la faustissima notizia della elevazione al trono pontificale del Cardinale GIUSEPPE SARTO, il Sindaco cav. Francesco Andrezza faceva sue le parole dell'angelo natalizio ai pastori: «Vi annuncio un gaudio sommo» e continuava: «abbiamo il Papa nella persona dell'eminentissimo Card. Sarto, che si impose il nome di PIO X».

«La più grande dignità, il più grande potere spirituale che è dato di rivestire sulla terra, erano passati nelle Mani auguste del nostro Concittadino, che dalla sua umile casetta natale, passo passo era stato chiamato dalla Provvidenza allo splendore, più divino che umano, della Cattedra di Pietro!

«Da questo trono di gloria, un fascio di luce scendeva sulla terra natale, per farla partecipe della sua stessa gloria!

«Solo 48 anni sono passati ed avvenimenti di straordinaria importanza si avverarono intorno a Papa SARTO, in modo tanto mirabile, che l'evento massimo, al quale creatura umana possa aspirare, sta per compiersi: un seggio di gloria fra i Beati del Cielo sarà decretato a Pio X dalla suprema Autorità della Chiesa il 3 giugno prossimo, in Roma, sede di Pietro.

« COLLEGHI !

«Con la commozione più profonda dell'animo Ve lo annuncio e lo faccio con le parole del Profeta Isaia, poste a capo del decreto del «Tuto», con il quale la santità di Papa Pio XII afferma potersi sicuramente procedere alla solenne beatificazione del venerabile Pio X. «Rallegrati, o Chiesa di Cristo, adunatevi voi tutti che l'amate, godete nella letizia, affinché nella esultazione possiate saziarvi della superfluenza della vostra consolazione».

«Sono parole che bene si adattano a giustificare la nostra letizia, a spingerci ad averla nel senso più profondo e più completo, fino a saziarci di essa, poichè noi amiamo la Chiesa, della quale il nostro Pio Decimo fu il grande Capo in tempi difficili, l'infalibile Maestro, il Pontefice sommo, che dopo di averla servita nella sua vita mortale, la glorifica ancor più nella sua vita immortale, fra lo stuolo dei Beati.

«E non meno grande è la nostra letizia, per essere anche noi figli di questa terra, dalla quale un sole così luminoso si è levato per illuminare il mondo. Non è esagerazione: non è forse tutto il mondo che ha desiderato la glorificazione di Pio X? Non è contro il mondo dell'oro e della superbia che si è potuto alzare un altare nuovo a gloria della povertà evangelica e della sublime virtù dell'umiltà, le stelle più fulgide della corona di gloria del nostro Concittadino, il Beato Pio X?

«Colleghi e cittadini che avete voluto partecipare a questa solenne convocazione del vostro Consiglio comunale, con noi levate in alto i cuori; non è solo il grande Pontefice della Chiesa, o il Beato nella gloria di Dio, che noi abbiamo il santo orgoglio di avere come concittadino e fratello, ma è anche il cittadino integerrimo ed il sinceramente pensoso del bene della nostra Patria, che noi ammiriamo e veneriamo.

«Egli con il Suo «Non expedit» diede il primo colpo di piccone alla barriera che impediva ai cattolici di partecipare attivamente alla vita pubblica italiana, portando quel contributo di sano amor patrio e quella reale visione dei veri interessi della Patria, in quella sana libertà, che solo i grandi ideali di DIO e PATRIA CRISTIANA possono generare!

«Il tenue e primo omaggio che la nostra Amministrazione ha intesa di tributare al suo grande Figlio, deponendo ai piedi delle Sue sembianze, che onorano questa sala consiliare, un fascio di fiori, simboleggi la devota nostra venerazione per Lui; la certezza di averLo protettore singolare in cielo, la speranza di poter seguire le virtù cristiane e civili del novello Beato. Siano esse da noi meditate e fatte linfa fecondatrice della nostra vita quotidiana.

«Sarà il modo migliore di onorare il nostro Concittadino, il Beato Pio X e sarà il modo migliore per essere, come Lui, degni della Chiesa e della nostra Italia».

c) PAROLE DEL CONSIGLIERE CARRARO FERDINANDO:

«Egredi collegi,

il faustissimo annuncio, che in questo momento il nostro Sindaco ci ha dato, riempie l'anima nostra di tale commozione, che il silenzio sarebbe doveroso per comprendere e valutare, in

tutta la sua estensione, il sommo privilegio e grazia, concessi alla nostra terra, con la beatificazione di PIO X.

«Ma i sentimenti commossi del Sindaco chiedono che il patrio Consiglio si associ ed io, a nome di tutti Voi Colleghi, lo faccio rendendo un tributo filiale di venerazione profonda al nostro PIO X, il Cui Nome, la Cui Figura, la Cui opera e santità hanno ormai varcati i confini della terra, dove si pronuncia il Suo Nome in benedizione, associato a quello di Riese in ammirazione e santa invidia.

«L'onda dei più santi affetti, il cumulo delle più dolci memorie ci impediscono, in quest'ora, di dire ciò che passa per l'animo nostro, ma non ci impediscono di esultare nella gloria e nell'onore di chiamarci figli a fratelli del Beato Pio X.

«Sia lode a Lui che fu ricostruttore di ogni cosa in Cristo, poichè la Sua azione di governo apostolico ha toccato tutte le fonti della vita cristiana e sociale, individuale e collettiva, lasciandovi un'orma, che i secoli venturi, come noi, chiameranno beata ed ispirata e la esalteranno nel tempo, per la eternità, poichè per Pio X il tempo che passa non è oblio, ma apoteosi!

«E questa apoteosi riceverà, nel giorno stesso commemorativo dalla nascita spirituale del bambino Giuseppe Sarto, il 3 giugno, il primo sigillo nella beatificazione, preludio della corona dei Santi.

«Veneriamo in Pio X il precursore ispirato della Conciliazione, il Legislatore ardito e saggio, il Padre semplice e mite, il Maestro di ogni infallibile verità di fede, il Pastore che per il bene supremo del gregge insidiato e percosso, seppe offrirsi in olocausto, per il dono divino della pace.

«Colleghi, questi miei poveri sentimenti, che per voi e con voi ho espressi, con la gioia nel cuore, con l'esultanza nell'anima, con le lagrime negli occhi, siano un tributo di ringraziamento al Signore, un omaggio al Regnante Pontefice, un inno di lode, di invocazione, di venerazione al nostro PIO X e, se concesso mi è, esclamo con il divino Poeta, con una semplice sostituzione di nome:

«Però chi d'esso lóco fa parole,
non dica «Riese», che direbbe corto,
ma dica «Oriente», se proprio dir vuole!».

d) ESPRESSIONI DELL'ARCIPRETE MONS. VALENTINO GALLO:

«Ringrazio sentitamente il sig. Sindaco di avermi concessa la parola ed a nome dei Confratelli e mio e del nostro popolo, innalzo un inno di lode al Signore, che si compiace posare il Suo sguardo su questa nostra umile terra, per farvi brillare una stella, definitivamente fissatasi nel Cielo, con il nimbo dei Beati.

«Pio X, vanto e gloria della Chiesa universale, è onore e gloria particolare nostra, poichè qui vide la luce della vita, qui ricevette la luce della grazia battesimale e qui si coronò della luce dell'eterno sacerdozio. Riese e Pio X sono sempre due termini inscindibili, perchè legati da ricordi, da memorie, da atti reciproci di amore, che andranno sempre più consolidandosi; per Riese, nella grazia e privilegio di aver dati i natali a tanto Figlio; per Pio X, nell'intensità di quell'affetto particolare, che in mille modi, anche dal Soglio pontificio, costantemente dimostrò e tradusse in atto.

«Ma nella letizia del sacro avvenimento di oggi, dobbiamo pur farci una domanda: «Come corrisponderemo noi a questa grazia singolare, che Dio concesse al nostro paese?».

«Nella santità di vita di Pio X dobbiamo specchiarci in ogni ora, nel dovere e nel bisogno di santificarci tutti; i Santi sono i più fedeli interpreti del Vangelo e la copia fedele di Cristo; di Cristo le turbe hanno fatto questo elogio sublime: «Bene omnia fecit».

«Anche al venerabile Pio X si può applicare l'elogio del Vangelo: «Fece bene tutte le cose», anche le più semplici, anche quelle che sfuggono all'occhio indagatore. E questo è il solo fondamento, l'unico mezzo attuabile da tutti, dal cittadino altolocato al più umile figlio del popolo, ciascuno nell'ambito delle proprie responsabilità, richieste dalla sua condizione di vita.

«E' questo il fondamento per assolvere al nostro dovere di cristiani, per sentirci degni del nostro Pio X, per sentire, con dignità, posarsi su di noi lo sguardo di tutto il mondo e per chiamarci veramente ottimi cittadini di questa nostra Italia.

«Signori! Accettate il sentimento che, nella mia fortunata qualità di Parroco di Riese, esprimo per tutti i parrocchiani, in-

tendendo con questo nome, ormai patrimonio della storia, comprendere tutto il Comune, poichè, come la fama della santità di Pio X si estende dall'uno all'altro capo del mondo, così la intima gioia di quest'ora abbraccia con Riese le parrocchie di Vallà, di Spineda e di Poggiana, unite sotto la stessa paternità spirituale, sotto la stessa protezione particolare, sotto la medesima onda di giubilo santo e sconfinato che ci vengono dal nostro — soprattutto nostro — Beato PIO X!

e) **PAROLE PRONUNCIATE DAL DOTT. GIOVANNI PAROLIN, PRESIDENTE ONORANZE A PIO X:**

« Nell'onore concessomi dal sig. Sindaco di potervi rivolgere la parola, signori Consiglieri, e nell'onorifico incarico datomi dal Comitato per le onoranze di presiederlo, permettete che, a mezzo mio, questo Comitato renda omaggio solenne, commosso alla grande figura del nostro Concittadino, salito alla gloria dei Beati.

« Se al Comitato locale incombe la responsabilità di tradurre in atto le manifestazioni e celebrazioni commemorative del fausto avvenimento della Beatificazione, che porteranno a Riese in devoto pellegrinaggio folle innumeri ed anonime di devoti, alte Autorità, Dignità e Personalità, su di esso Comitato incombe prima di tutto di innalzare, come sacro dovere, la propria anima, il proprio cuore, la propria volontà per invocare Pio X protettore, per propiziarLo intercessore particolare di questa Sua e nostra Riese.

« La figura del venerabile Pio X e la Sua opera sono di una tale immensa portata, che tremano le labbra al solo pensiero di volerne dare un cenno; si annienta l'intelligenza al solo desiderio di volerne fissare i termini. Non ci resta che di piegare ogni nostro sentimento nell'atto della più intima venerazione ed ascoltare quanto l'animo nostro suggerisce nel silenzio del cuore.

« Voi, signori Consiglieri, a mezzo del nostro benamato Sindaco e dei Vostri Rappresentanti, che siedono nei Comitati generale ed esecutivo, avete dato ampio appoggio alle nostre iniziative, facilitandoci il compito di rendere accogliente il paese, di provvedere ai complessi servizi, che le prossime celebrazioni esigono.

« Ve ne ringrazio ed intendo ascrivere questa Vostra collaborazione e fiducia, unitamente al nostro lavoro, ad un omaggio

che tutti insieme tributiamo a Pio X, nel Cui Nome Riese ha varcato ogni confine ed ha innestato alla sua umile storia una pagina fulgente di grandezza, come nel proprio blasone comunale volle inquartato lo stemma del grande Pontefice, per ricordare a noi ed ai venturi che nell'infido mare della vita, c'è un'ANCORA, c'è una STELLA, c'è un LEONE che ci salvano, ci guidano, ci difendono; e tali simboli, per noi, hanno nome PIO X!».

Mons. Costante Chimenton

Riese Pio X ha perduto un amico: un grande amico!

Dopo lunghi e lunghi mesi di sofferenze, accettate con serena fiducia nella bontà e nella misericordia di Dio, con l'anima sempre innalzata al suo Signore, il pensiero rivolto al suo Ve-

Mons. Chimenton ai piedi del Monumento di S. Pio X a Riese.



scovo, al Suo Seminario ed all'amplissimo Capitolo della Cattedrale, di cui era apprezzato Arcidiacono, Egli si spegneva il 5 febbraio scorso, nella piccola stanzetta in Seminario, con la visione dell'ardito campanile di S. Nicolò e delle tortuose sponde del Sile; in quella stanzetta preceduta dal Suo studio, dalle pareti ricoperte letteralmente da volumi e volumi parte dei quali aveva trovato sede nello stesso pavimento e nelle poche sedie e tavoli.

Per Riese Egli era di casa: già fino dal 1935, anno centenario della nascita di Pio X, cominciò frequentare questa nostra parrocchia, latore di desideri, di disposizioni, di notizie, di ordini dell'allora Vescovo Mons. A. G. Longhin, tutti intesi a celebrare i fausti avvenimenti del grande Figlio di Riese: dal centenario come sopra detto, alla Beatificazione, alla Canonizzazione, nel succedersi di altri veneratissimi Vescovi.

Per Riese era una festa quando, alla balaustra della parrocchiale, si presentava Monsignore, perchè era certo che Egli recava qualche consolante notizia sul corso del processo apostolico, infervorando nello spirito di preghiera, nella speranza e nell'iniziativa, anche di opere esteriori. Nonostante il sacramentale « sarò breve » e nonostante nel piano della balaustra, con l'inseparabile « cartina degli appunti » Egli ponesse anche l'orologio, il dire dell'Oratore non poteva esser contenuto nei limiti d'orario preannunciati; ma lo si ascoltava con tanto interesse, con tanta soddisfazione perchè in quel dire c'era un'anima che vibrava di amore per Pio X, c'era un cuore che batteva di affetto, c'era una volontà di agire, agire sempre! Impossibile ricordare il numero delle visite di Monsignore: presto alla mattina, o nel bel mezzogiorno, oppure a notte inoltrata — quasi sempre solo, con la « busta » sotto il braccio, dalla quale uscivano documenti, lettere, appunti. Le comunicazioni alla popolazione erano sempre fatte in tono preciso, che poteva anche sembrare un po' burbero, ma che, in conclusione, si mostravano per quelle che erano: effetto di una tempratura « razza Piave » come Lui stesso si definiva, razza forte che non aveva paura di nulla... fuorchè dei cani, quando si presentava, casa per casa, a chiedere l'obolo per la ricostruzione delle chiese distrutte di Peseggia ed altre o per i lavori necessari a Riese.

Come ritorna caro alla memoria lo scatto che Egli ebbe, quando in una adunata di autorità e popolo di Riese, gli fu offerto un orologio d'oro (forse per misurare il tempo delle mie prediche? esclamò sorridendo) con inciso lo stemma del Comune!

« Par toro! co sto stema, no posso far quel che vui » e fin d'allora pensava che il dono poteva mutarsi in qualcosa di onore.



Davanti il monumento ai Caduti di Riese

rifico per il servizio del Signore, poichè è da sapersi che quanto di valore poteva avere in mano, tutto, Monsignore voleva tradurre in suppellettili sacre, in ciò consigliato ed aiutato da quel suo grande, sincero e fedele amico il comm. Toni Gentilin!

Povero e caro Monsignore: se fosse possibile dare vita a ricordi ed episodi svoltisi qui, in questa terra di Pio X, che tu tanto amavi e veneravi, la Tua Figura balzerebbe, pur nella mestizia di averti perduto, come una figura di cesello.

Una madre di Riese

Non è Margherita Sarto-Sanson l'avventurata mamma di S. Pio X. Di essa il Bazin (Pio X - Flammarion) scrisse: « è una di quelle principesse di fede, di accettazione del dovere, di tenerezza familiare e di silenzio, che vivono, ignorate nel mondo, in ogni paese cristiano ».

Questa « principessa di fede » noi la troviamo, la ammiriamo e la benediciamo in Antonia Lucato Tonello, mamma di Padre Fernando, cappuccino.

Stralciamo da « *La Vita del Popolo* » del 15 gennaio corrente questi brani di corrispondenza fra mamma e figlio; nessun commento; solo un atto di ammirazione, un pensiero di santa invidia, una promessa di far fecondare i nostri focolari con una fiamma di amore sacerdotale, in grazia e per la virtù di nostra madre « *collaboratrice di Dio, primo e migliore Apostolo della Chiesa, raggio di luce della Madre di misericordia* » (card. G. Mindszenty).

« *Quante volte desideravo e pregavo continuamente Iddio che almeno uno dei miei figli avesse il dono della vocazione... Quando i nostri chierici (quelli di Riese) ritornavano in famiglia per le vacanze io perfino li invidiavo e tante volte, miravo la loro compostezza nella chiesa davanti a Dio, piangevo e pregavo affinché anch'io ne fossi degna per uno dei miei figli... Il Signore mi ha esaudita e per questo non cesserò di ringraziarlo* » (Riese 8 dicembre 1948).

« *Quanta gioia, quanta felicità prova il mio cuore materno al pensiero che un giorno, sia pur lontano ma certo, mi chiamerò mamma di un sacerdote: il dono più bello che possa dare Iddio ad una mamma* » (Riese ottava di Pasqua 1946).

« *Avrò l'onore di chiamarmi mamma di un sacerdote: questo è il dono più sublime che possa fare Iddio alla sua creatura, dono che non rinuncerei per tutto il valore di questo misero mondo* » (Riese 2 febbraio 1947).

« *Solo il pensiero di questo giorno solleva il mio cuore materno, si inebria di felicità... non attendo altra dignità di sapienza di onori; soltanto vederti sacerdote, celebrare la S. Messa* » (Riese 6 novembre 1944).

« *Mi fu così doloroso il tuo distacco, che continuamente i miei occhi si trovano coperti di lacrime; ma con l'aiuto dell'Onnipotente, oggi siamo più contenti di ieri, perchè la fede è forza che tutto vince* » (Epifania 1946).

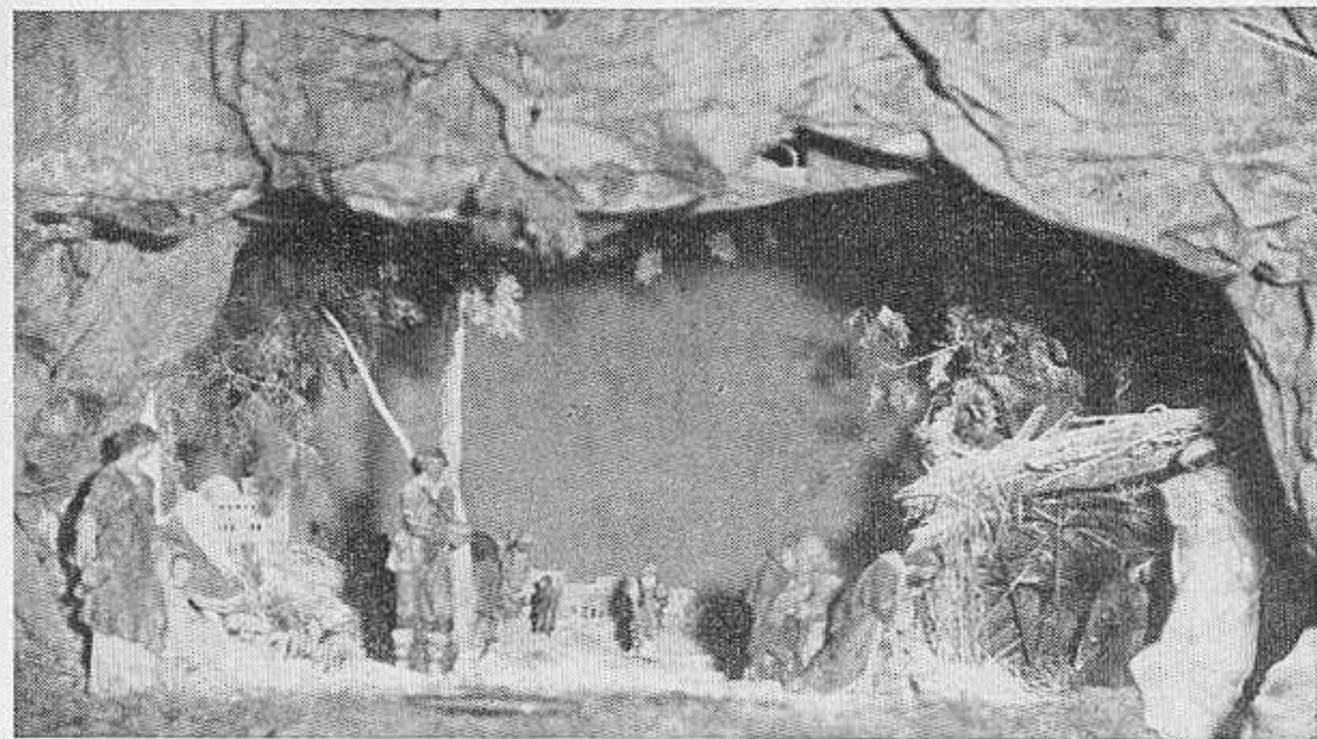
« *Mi sembra ancora di vederti inginocchiato ai piedi del Patriarca per ricevere l'Ordinazione: momento solenne che non dimenticherò mai e che porterò con me nella tomba* » (Riese 28 marzo 1951).

Con questa previsione e ricordo — scrive Padre Fernando — Ella scese davvero nella tomba.

Ed Ignis Ardens lo conforta con questo pensiero: « *Vi è una grande quantità di cose liete, che Dio può concedere due volte: la Mamma è cosa così grande che Egli ce la dà una volta sola* » (Mme Beecher-Stowe).



Il Presepio di Riese S. Pio X.



Lettera agli Emigrati

CARISSIMO,

c'era tanta pace, dovunque, in quel freddo mattino di Natale. L'oscurità stendeva ancora il suo sonno sul mondo e il Signore era da poco disceso dal cielo.

E l'incantesimo... oh, sì, quell'incantesimo che fasciava la terra, aveva avvinto pure il mio cuore.

Sulla strada mi fermai. Volsi lo sguardo al cielo, in un primo atto d'amore a Dio. Le stelle tremavano sul paese addormentato.

Più avanti, il quarto di luna crescente s'era fermato a cullarsi sull'acqua del ruscello che correva svelto giù giù, verso il basso.

E l'erba si piegava a ricevere le goccioline lucenti che ricadevano intorno, come frammenti di stelle.

— E' ancora la notte di Natale — pensavo, avviandomi verso la chiesa.

Un muggito si levò da una stalla, cui rispose un lamento lontano.

Anche il gallo cantò il suo ri-

verente saluto alla beatitudine del creato.

— Nella notte di Natale — mi dicevano nel tempo della prima fanciullezza — anche gli animali parlano.

E mi pareva che veramente ogni cosa avesse una voce, ascoltasse un tacito sospiro che passava sul cespuglio dell'acqua o sullo squallore delle siepi, sui campi imbiancati di brina, sulle strade, sui casolari.

— Sei venuto anche stanotte, Dio mio — pregavo. — E giacchè ci sei non te ne andare.

Non te ne andare...

Pure gli uomini, del resto, L'avevano sentito venire. E le prime vecchierelle che giungevano lente dalle diverse vie del paese, camminavano con la testa china e con le mani incrociate sul petto.

Quasi per custodire quel focherello che s'era acceso, d'incanto, nel cuore. E se un soffio gelato l'avesse disperso?

— Non te ne andare, o Signore.

In chiesa, sull'altare di Maria, rividi l'immagine del Bambino Gesù. Una corona di luci circon-

dava i suoi riccioli biondi e alcuni lumini ardevano tranquilli.

C'era silenzio, nell'aria. E chi vi entrava, s'avvicinava piano.

Si poneva in ginocchio, giungeva le mani.

Sentiva, forse... chissà!

Una pastorale si diffuse dall'organo e Monsignore, ai piedi dell'altare, iniziava il mistico sacrificio della Messa.

— O Dio, che hai rischiarato questa sacratissima notte con gli splendori di Colui che è la vera Luce, concedici di godere pienamente la luce che ora è velata nell'umanità di Cristo.

E, come l'Angelo ai pastori, in quella notte lontana, anche Monsignore, al Vangelo, diede alla sua gente l'annuncio aspettato: — **Nuntio vobis magnum gaudium.**

Ecco, Gesù vagisce, vestito d'umiltà, di dolcezza, di bontà.

Non puoi, fratello, passare oltre senza fermarti, senza guardare. Hai il tuo fardello da deporre, così pesante.

Amarezze, inquietudini, tormenti e quell'agonia che ti lascia la ferita nel cuore, quelle gioie così effimere, che si perdono presto nel nulla.

E' la realtà del presente, cui si aggiunge tutto un passato di ricordi che non potrai più allontanare.

La tua casa, la tua terra, le persone che ti vollero bene, le cose che ti furono care.

— Ed anche i nostri fratelli — disse Monsignore — riudiranno, al di là dell'Oceano, l'eco argentino delle nostre campane e il suono dell'organo. E' Natale, fratello! E il nostro alleluia — continua Monsignore, — sale ora, sotto i cieli fatti di miele.

Fatti di miele e punteggiati di stelle per Gesù, che s'immolava ancora sull'altare per la nostra salvezza.

— Non te ne andare, o Signore. Se te ne vai, la vita si disarmonizza e si scolora e non c'è sulla terra l'amore che vuoi. Non c'è sorriso, non c'è conforto, non c'è speranza. Ma se Tu rimani, il nostro alleluia salirà a Te anche stasera, anche domani... E sarà il più bel canto d'amore portato dagli Angeli sul volo del vento.

Rinacque Gesù, anche quel giorno, nel cuore d'ognuno.

Ritornando dalla chiesa, le voci erano quasi scomparse. S'udiva soltanto il singhiozzo della fontana, nella piazzetta del paese.

E c'era un crepuscolo di perla, così quieto, così sereno, che tu potevi ancora sorridere al mondo.

Ma non puoi pensare, fratel-

lo, ad un Natale senza presepio. E' come una giornata di maggio che non ti porta un tantino di sole.

Il presepio, in paese, l'avevamo. Ed era bello, bello davvero.

L'avevano allestito i nostri ragazzi proprio sul palco della sala parrocchiale.

Quel mattino decisi di andarci. Tanto più che avevo incontrato due piccini di mia conoscenza.

Non puoi immaginare un Natale senza presepio, ma neppure un presepio senza bambini.

— Andiamo a vedere il presepio. Volete? — dissi loro, pertanto, e non potevo fare loro una proposta migliore.

Li presi per mano e, ad uno ad uno, passammo sotto il tendone verde che ricopriva la porta.

Dentro, il buio era fitto e ci sentimmo, per alcun tempo, sperduti.

— Fatti più vicino — dissi ad Antonio.

— Non riesco a muovere un passo — rispose il piccino.

Scendeva infatti la notte, così piena di mistero. La minuscola cometa s'era accesa per prima. Le altre piccole stelle apparivano qua e là, nel turchino intenso del cielo.

— Dammi la mano. Ecco. così... Ci avvicinammo, insieme, quasi in punta di piedi.

C'era, davanti a noi, una capannuccia miserella miserella, che offriva, come sempre, riparo a Gesù, a Maria e a San Giuseppe.

Udii allora, un'esclamazione di meraviglia e osservai due occhietti che brillavano come le luci delle casette del paesaggio incantato.

Una gioia piena traspariva da quello stupore, e forse mai provata.

— Antonio! — chiamai.

Il piccino non si mosse.

— Antonio! — ripetei, posandogli una mano sul braccio.

Mi guardò, ma senza interesse.

— Senti, che cosa avresti dato a Gesù, se tu pure ti fossi trovato fra quella povera gente?

— Oh! — disse, continuando a guardare il presepio -- una cosa grande.

— Forse un cestello di uova, come quella donnina, o un bioccolo di lana per ricoprire i suoi piedini nudi?

— Molto di più! Molto di più!

— Dimmi, allora.

Accostò il visetto alla mia spalla.

— Gli avrei dato tutto il mio amore — sussurrò.

Lo guardai, con commozione.

Anche Renato, però, sorrideva.

— Io — disse — Gli avrei dato un bacio su quella guancina fredda.

Una luce palpitava di sotto al capino del Bimbo Gesù.

— Ed io, o Signore, T'avrei guardato a lungo piangendo... — dissi a mezza voce.

Nessuno m'intese. Una nenia di zufoli e di cornamuse scendeva nella piccola stalla, in penombra. E il vecchietto adorava sempre, a testa china, e il gregge sostava ancora davanti al fuoco, acceso nella notte.

A poco a poco l'aurora cominciò a risplendere ad oriente.

Le case ripresero a biancheggiare ed ogni personaggio riebbe il suo volto.

Nella chiara luce del giorno apparve quel lembo fortunato della Palestina, con la sua terra riarsa e il suo cielo grande e lontano.

I miei piccoli amici contemplavano visibilmente sorpresi.

Di tanto in tanto sentivo un bisbiglio che mi sembrava preghiera.

— Che cosa dice? — chiesi ad Antonio.

— Domando a Gesù la purezza del cuore.

E riudii allora il Divino Maestro che ammoniva dal monte:

— Beati i puri di cuore perchè vedranno Dio.

La sua passione era ancora capita.

— Anche tu preghi? — domandai a Renato.

— Gli ho già detto...

— Che cosa?

— Che mi faccia andare con Lui, in Paradiso.

— Ma guardi guardi... — continuò, segnando con il ditino verso ponente.

Una luce rossastra si rifletteva sul castello di Erode e le casette basse si rianimavano di luci, al debole chiarore del tardo tramonto.

Gesù Bambino ci allargava le braccia, la sua Mamma pregava...

Seguivo il lento aleggiare degli angeli sulla capannuccia di paglia...

Ed ora... Ora anche il ricordo del Natale si va perdendo lentamente nel passato.

Ma c'è ancora nell'aria, o fratello, il lamento d'un eterno Poverello innamorato, che passa e passa per le strade infinite del mondo, chiedendo qualcosa.

E' un lamento che non si affievolisce mai.

Se tu lo senti, non sei più felice.

IGNIS ARDENS

GRAZIE, SUPPLICHE

- ★ *Padre Santo, salvaci dai pericoli! Oreste, Graziano, Paolo, Giancarlo.*
- ★ *S. Pio X, intercedi per noi! G. Letizia.*
- ★ *Caro S. Pio X, ti affido i miei figli! Lea G.*
- ★ *Martinello Rosaria fa celebrare una S. Messa in onore di S. Pio X, invocandone la paterna protezione.*
- ★ *La nonna e i genitori di Dapiaggi Cesare inviano L. 1000 per abbonamento al bollettino ed offerta a S. Pio X, pregandolo a proteggere il loro Caro affinché cresca buono e bravo.*
- ★ *Una persona da Caselle di Altivole implora, con viva fiducia, una grazia. S. Pio X, ascoltami!*
- ★ *Grande Santo fammi diventare buono - Alfonso.*
- ★ *Una famiglia di Caerano emigrata in Australia si raccomanda a S. Pio X.*
- ★ *M. Antonio invoca, pieno di fiducia, la guarigione del figlio Giacomo.*
- ★ *Adriana Agrimi da Albano, nel giorno delle sue nozze, venne nella Casetta natale di S. Pio X a deporre un cestino di fiori.*
- ★ *Merlo Ester manda dal Canada L. 1000 pro bollettino. San Pio X, benedici e proteggi i miei figli e i miei cari nipotini!*
- ★ *Masaro Amabile, in adempimento di una promessa, manda dal Canada 2 dollari per il nostro bollettino.*
- ★ *Daminato Genoveffa vedova Stradiotto, offre L. 2000 per grazia ricevuta.*
- ★ *Una famiglia da S. Vito ringrazia vivamente S. Pio X per aver protetto un loro ragazzo, uscito incolume da un grave*



Sposi Masaro-Dal Bello con parenti ed amici di Riese S. Pio X. S. Pio X, benedici e proteggi i nostri emigrati.

- investimento ed in segno di riconoscenza offre L. 1000 pro bollettino.*
- ★ *I genitori di Ballestrin Antonello desiderano rendere pubblica riconoscenza a S. Pio X, alla cui potente intercessione attribuiscono la guarigione del loro caro bambino.*
- ★ *Una sposa di Vallà porta in Casetta una catenina d'oro, implorando l'esaudimento della sua supplica.*
- ★ *Gli sposi Robazza Vannina - Toffanin Lino e Martini Pia-Barichello Armando, nel giorno del loro matrimonio, portarono in Casetta un mazzo di fiori.*
- ★ *Rina ed Emilio Castellan, con la loro piccola Donatella, ci inviano dalla lontana Australia la loro fotografia perchè venga pubblicata nel bollettino. S. Pio X, siamo tanto lontani; ma ti preghiamo sempre!*

- ★ *N.N. fa celebrare una S. Messa per i genitori sofferenti.*
- ★ *La nonna della piccola Dalbello Gabriella offre, a nome dei genitori, L. 500 pro bollettino, in segno di riconoscenza a S. Pio X.*
- ★ *In adempimento al voto fatto, una famiglia offre due piccoli cuori d'argento, per due grazie ricevute.*
- ★ *Un'altra famiglia, grata a S. Pio X, per la grazia ottenuta offre L. 5.000 pro bollettino.*
- ★ *Una giovane fa celebrare una S. Messa, in onore di San Pio X, implorando conforto ed aiuto ad una Suora.*
- ★ *Delia e Teresa portano un mazzo di fiori in Casetta e chiedono una grazia al caro S. Pio X.*
- ★ *Da Windsor (Canadà) gli sposi Masaro-Dal Bello, unitisi in matrimonio il 3 settembre, festa del loro Grande Concittadino S. Pio X, mandano la loro fotografia, circondati da parenti ed amici, in gran parte nostre care vecchie conoscenze. Auguri di cuore a saluti.*
- ★ *Basso Armida in Pisoni, sempre riconoscente a S. Pio X, invia L. 2000 pro opere parrocchiali. S. Pio X, continua a proteggerci!*
- ★ *Basso Emilia in Pisoni invia pure essa L. 1000, pro opere parrocchiali, intendendo onorare S. Pio X, alla cui protezione si raccomanda con la sua famiglia.*
- ★ *Basso Noè e Maria offrono L. 1000 in onore di S. Pio X, invocando una speciale benedizione su loro e i figlioli Giuliana e Angelo affinché crescano buoni e sani.*
- ★ *Fior Antonio di Augusto, completamente guarito, ringrazia S. Pio X e offre L. 1000.*
- ★ *Ricoverato all'ospedale per grave infezione tetanica, Borsato Arturo lottò per vari giorni tra la vita e la morte. I familiari angosciati si rivolsero con viva fede a S. Pio X. Ora Arturo, completamente guarito, ringrazia con animo grato il Caro Nostro Santo e ne invoca la paterna protezione.*

VISITE e PELLEGRINAGGI

alla casetta natale di S. Pio X

OTTOBRE

- 1 50 pellegrini di Riva del Garda.
- 56 pellegrini di S. Giovanni Bosco (Belluno) col parroco don Edoardo Furlan.
- 4 80 bambini da Carpenedo (Mestre) col parroco e 4 suore.
- 5 50 donne di A.C. da San Pietro (Vicenza).
- 5 150 donne di A.C. da S. Masimo (Verona) con don Luigi Caporali e don Giuseppe Bonizzato.
- Diverse Suore Canossiane italiane e cinesi.
- 6 27 persone del seminario di Treviso con 8 suore.
- 8 60 educande Istituto « A. Ped. » di Thiene con 6 suore.
- 9 50 persone da Gonars (Udine) con don Sisto Colombaro.
- Gruppo di suore Figlie di San Paolo.
- 50 uomini di A.C. di Thiene col parroco Mons. Lino Per-tile.
- Orfanotrofio « Maria Ausiliatrice » di Montebelluna.
- 60 persone da Padova.
- 10 47 pellegrini da Presinà di Alboredo (Verona) con don Marcello Contemezzi.
- 15 33 dipendenti del « Lanerossi » Schio.

- 16 120 Giovani « Perseveranza » di Tezze sul Brenta con don Antonio Belluzzi.
 — Gruppo di Riva del Garda.
 — C.A.I. Coro Rosalpina Bolzano.
- 17 50 pellegrini da San Giorgio di Livenza con don Armando Zanardo.
- 20 Gruppo di Donne da Posagno.
- 20 30 pellegrini da Corbanese con don Giocondo Soravis.
- 25 Gruppo di Suore di Carità di San Vincenzo de' Paoli da Innusbruk.

NOVEMBRE

- 4 San Pio X benedici la Cidiss di San Donà.
- 8 190 alunni Scuole della Dottrina Cristiana di Tribano (Padova) con gli insegnanti suore e l'arcip. don Luigi Rebesco.
- 9 Gruppo di Padri Missionari in India.
- 24 Studenti Istituto salesiani di Godego.
 — Gruppo della parrocchia di Lorre (Padova).

DICEMBRE

- 5 45 pellegrini da Castelminio (Resana) con don Virginio Toso.
- *L.L. Eccellenze i Vescovi di Caltagirone (Sicilia) e Osaka (Giappone).*
- 26 Pellegrinaggio Parrocchia San Giovanni Evangelista di Verona col parroco don Luciano Scattolini.
- 28 C.I.F. di Mestre - Le signorine con la presidente Signorina Corsi.
- 31 23 suore Immacolatine Istituto Filippin di Fietta.

VITA PARROCCHIALE

Rigenerati alla Vita

- Fagan Leonia di Giuseppe e De Faveri Ermira - n. il 27-11-1960
- Piva Giovanna di Ermenegildo e Zilio Angela - n. il 4-12-1960
- Lucato Francesco di Angelo e Sbrissa Leonia - n. il 1-12-1960
- Cusinato Claudio di Nazareno e Mazzocato Anna - n. il 14 dicembre 1960
- Pettenon Gabriella di Luigi e Bonaldo Luigina - n. il 22 dicembre 1960
- Petrin Bruno di Guido e Miotto Gemma - n. il 30-12-1960
- Piva M. Angela di Luigi e Guglielmin Emma - n. il 2-1-1961
- Favaro Luciana di Danilo e Baron Olimpia - n. il 7-1-1961
- Monico Emanuela di Augusto e Reginato Palma - n. il 9-1-1961
- Giacomelli Luciano di Tullio e Simeoni Elisabetta - n. il 12 gennaio 1961.

Uniti in S. Matrimonio

- Barichello Armando di Venerio e Martini Pia di Antonio il 26-12-1960
- Ferraro Albino di Erminio e Zampieri Lina di Germano il 31-12-1960

- Rapisarda Mario di Luciano e Bortoletto Elisa di Emilio il 31-12-1960
- Meroni Fiore di Adolfo e Saccardo M. Luigia fu Flaminio il 14-1-1961
- Callegari Bruno fu Giuseppe e Borsato Norina di Tommaso il 19-1-1961
- Gazzola Antonio di Giovanni e Martinello Assunta di Isidoro il 28-1-1961

Alla luce della Croce

- Monico Virginio fu Andrea di anni 41 il 30-12-1960
- Monico Giuseppe di anni 81 il 15-1-1961
- Beltrame Ida in Giacomelli di anni 50 il 18-1-1961

Attenzione!

AVVERTIAMO GLI ABBONATI, NON ANCORA IN REGOLA COL VERSAMENTO PER L'ANNO 1960, CHE, CON NOSTRO DISPIACERE, DOVREMO SOSPENDERE L'INVIO DEL BOLLETTINO.